

CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL

17 aprile 2015

TRACCIA PER GLI ANIMATORI/FACILITATORI

BREVI NOTE ORGANIZZATIVE

- Abbiamo fatto la scelta di privilegiare, nella liturgia della Parola, la prima lettura tratta dall'Antico Testamento. Sarà questa la lettura che verrà proclamata durante l'incontro.
- Il foglietto da distribuire ai partecipanti, che trovate allegato, è stato reimpostato secondo le indicazioni emerse nell'incontro fatto a Rosciano nel mese di settembre. In quell'occasione c'era qualche incertezza sul riportare sul foglietto tutte e tre le letture, anche il Vangelo, ma è parso che – data anche l'impostazione del commento preparato da don Lorenzo – la presenza del testo del Vangelo avrebbe potuto aiutare la riflessione.
 - o Sul foglietto non trovate la Preghiera Litanica dei precedenti incontri, poiché si è deciso di sostituirla con la preghiera del Salmo, da recitare insieme. Nell'introduzione la guida spiega che si pregano insieme le parole del Salmo e che viene lasciato un breve spazio per la rilettura e la preghiera personale e comunitaria (vedi il testo sul foglietto). C'è anche una breve introduzione alla conoscenza del salmo che la guida può leggere per intero ai presenti o alla quale può ispirarsi per una sintesi con parole sue.
 - o Il canto non è stato indicato e riportato, per lasciare la possibilità di scegliere e variare. E' dunque necessario organizzarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA DELLA III DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura (At 3,13-15. 17-19)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così

compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale (Sal 4)

RIT: Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;

il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,

se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,

perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Vangelo (Lc 24, 35-48)

 Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Parola del Signore

RIFLESSIONE ESEGETICO/PASTORALE di don Lorenzo

Il Vangelo di questa domenica ci presenta uno degli ultimi episodi del racconto lucano. Si tratta del racconto di una 'apparizione' e in quanto tale segue alcuni criteri tipici di queste scene che formano un vero e proprio genere letterario. Colui che appare sempre desta

meraviglia e stupore negli spettatori e il suo riconoscimento risulta difficile. In questi episodi, centrale è cogliere come tale difficoltà venga superata. Prima di tutto, dovremmo notare la molteplicità di stati d'animo: il racconto contiene termini come paura, gioia, stupore, espressioni come 'essere turbati' ed 'essere sconvolti'. Spesso riteniamo che la fede sia una questione di testa e invece il cuore e il corpo non possono non essere coinvolte in questo misterioso cammino che ci porta a incontrare Dio. Incontrare il Signore richiede infatti un atto totale di noi stessi, possiamo accedere a Lui solo se profondamente unificati in sé stessi. Perché Gesù è così. Lui in persona è Dio e uomo; Spirito e corpo il lui non collidono, anzi, perfino una storia di sofferenza come la croce non è eliminata ma integrata nel suo essere il Signore Risorto. La pace che il Risorto propone è la condizione che permette all'uomo di compiere questo cammino di unità di sé e verso gli altri. Per far questo, occorre il coraggio di combattere con i proprio 'dubbi', o meglio i propri pensieri (il termine usato è più in generale usato per indicare discussioni, riflessioni, ragionamenti). Dal 'vedere' si deve giungere a una vera conoscenza di Gesù. In questo senso, un po' come nel vangelo di Tommaso di domenica scorsa, la visione è solo in funzione di un credere che sia più profondo. E ciò che bisogna vedere in realtà è la croce: Gesù non a caso mostra ai discepoli i piedi e le mani, cioè le parti del suo corpo che portano i segni dei chiodi. Come per Tommaso, risulta impossibile credere a un Dio così folle da morire da uomo e da tenere per l'eternità i segni di questo amore ferito eppure risorto. Il vedere poi non basterebbe mai: agli increduli spettatori Gesù deve mostrare di essere veramente incarnato perfino mangiando un pesce! Chi ha assistito a questo incontro così speciale è sicuramente stato fortunato, ma a noi lettori del Vangelo viene detto che non ci manca nulla per poter a nostra volta vivere lo stesso incontro. La visione del Cristo Risorto ha senso perché permette di cogliere il racconto della croce; e ci sono persone che hanno visto Gesù morire ma non hanno capito il senso di quella storia. Solo se si crede che Gesù era veramente uomo e Dio, veramente incarnato, allora si capisce che per lui la Croce non è stata una passeggiata, un gesto che non gli sia costato tutto. Ai credenti in Cristo vero Dio e vero uomo, il senso della sua storia di vita e passione viene svelato in tutta la sua densità e potenza. Le apparizioni sono in funzione di una comprensione più reale dell'intera storia di Dio con l'umanità. Gesù aveva già rimproverato i discepoli di Emmaus dicendo loro: ²⁵ *Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,25-27)".* Nell'eucarestia si riconosce Gesù presente; lo si coglie e lo si può riconoscere quando comprendiamo che il suo morire è stata la dimostrazione di un amore che perdona, che non giudica né punisce come forse avrebbe potuto e dovuto fare. A partire dalla croce possiamo 'aprire le nostre menti' e sviluppare una 'intelligenza della Parola di Dio' che ci permette di cogliere la possibilità in Dio del perdono e della nostra conversione. Affetti, cuore, ragione concorrono tutti insieme a realizzare la svolta di un amore più grande e più bello, che non attende di farsi 'spirito' per amare veramente. Al contrario, il cristianesimo si presenta come l'amore che si sa realizzare completamente nella propria esistenza storica, nella concretezza del quotidiano. Questo tema è di grande importanza per evitare ogni tentazione spirituale e disincarnata ed eliminare alla radice ogni interpretazione platonizzante della religione cristiana. Questa in verità insegna a combattere con forza nella propria carne la sfida che la vita rappresenta, imparando a riconoscere nella carne il punto di partenza per ogni via di salvezza (*caro cardo salutis*). La vita nella carne vince anche gli spiriti: così mostra a mo' di esempio un testo apocrifo nato probabilmente tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C.

intitolato il Testamento di Giobbe. In esso Satana e Giobbe competono e alla fine il tentatore deve riconoscere la sua sconfitta e ritirarsi: *“mi ritiro da te che pur sei uomo di carne, mentre io sono spirito”* (Test Gb 27,2).

Il Gesù Risorto ci insegna a fare del nostro corpo un dono. Così già la lettera agli Ebrei leggeva la vicenda di Gesù: *“Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo”* (Eb 10,5). Gesù è colui che non si sente costretto dal Padre ad offrire il sacrificio: Dio, sentito come Padre, non gli ha imposto un obbligo e proprio per questo il Figlio non si è limitato ad adempiere un compito o un dovere ma ha deciso di dare tutto. Dio gli aveva dato un corpo: Gesù ne ha fatto un dono per il Padre e per gli altri. Aprendo uno stile nuovo per tutti i suoi discepoli.

Le altre due letture ci chiedono di corrispondere in maniera adeguata al dono di Cristo. Gli Atti ricordano la violenza ingiustificata usata contro Gesù, ma il brano non vuole semplicemente colpevolizzare qualcuno. Chiede invece di accorgersi dell'errore commesso per non ricadervi. Era quanto invece testimoniava la seconda lettura che racconta di come ci fossero chiese di cui gli adepti si ritenevano già santi, senza peccato, che non riconoscevano il Gesù nella carne annullando anche l'importanza del suo sacrificio. Perché se Gesù non era veramente incarnato, allora la sua morte era stata solo una messa in scena, la vita nella carne poteva essere vissuta in maniera anche peccaminosa perché tanto contavano solo le dimensioni dello 'spirito'. Non è questa la proposta cristiana! Ci si trova davanti ad una riduzione della figura di Gesù Cristo. E questo è un grave rischio perché non permette di cogliere come Gesù sia la 'vita' che sacrificandosi espia i nostri peccati e ci permette di vivere 'per lui', sulla base del suo dono, sulla base di una grazia che dovrebbe dare alla nostra esistenza tutto un'altro tono. Se Gesù non si è fatto veramente carne il suo sacrificio non ha comportato una vera sofferenza, una fatica. La croce è stata solo una parata, una finta. E allora anche la vita di Gesù non è una vera 'espiazione', proprio perché non ci sarebbe stato sacrificio. Invece per la 1 Gv Gesù è *“vittima di espiazione”* (così traduce il nostro testo; in verità il termine greco indica piuttosto il coperchio dell'arca sul quale si facevano i riti con il sangue). Gesù sostituisce gli antichi sacrifici e soprattutto il Tempio. In Gesù si realizza l'unico vero sacrificio, lui che è La Vita (e la prima lettura degli Atti ce lo ricorda, chiamandolo *“l'autore della Vita”*) ha versato il suo sangue e questo vale (per la cultura di allora) in sostituzione della nostra esistenza che, essendo nel peccato, avrebbe dovuto essere distrutta. Se ciò non è avvenuto, è perché Gesù stesso, che è il compimento della Vita, del progetto di Vita di Dio voluto fin dalle origini, si è sacrificato al nostro posto permettendo a noi di rilanciare la nostra esistenza sulla base del suo dono. I cristiani sono allora coloro che vivono la propria vita riconoscenti a Dio, perché sulla base del sacrificio del Suo Figlio la loro vita è stata riscattata e ha imparato ad essere dono per gli altri.

PER LA RIFLESSIONE

1. Superati i momenti di difficoltà la tentazione è quella di rimuoverli, di immergersi nella nuova luminosa gioia dimenticando il buio. Il Gesù luminoso della risurrezione porta invece con sé i segni della croce, per aiutarci a non dimenticare quanto è costoso amare. Si parla tanto di amore, ma cos'è l'amore della croce? E come lo viviamo?

2. La salvezza, l'Amore che Gesù ci dona passa attraverso l'autenticità e la completezza del suo sacrificio: Gesù ha donato tutto, la vita, il corpo. La croce non è stata una parata simbolica come potevano esserlo i sacrifici animali al tempio... Ci è stato spiegato che dalla croce Gesù espia i nostri peccati. Cosa significa per noi?